

guida alla sicurezza e alla salute

per il personale operante
presso le strutture del gruppo
Policlinico Triestino



Sommario

Introduzione	5
La politica per la sicurezza e salute nei luoghi di lavoro	6
I soggetti di riferimento e i loro compiti	7
Il responsabile del servizio di prevenzione e protezione:	7
Il medico autorizzato - medico competente	7
Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza	8
L'esperto qualificato	8
Addetti all'emergenza e alle misure di lotta antincendio	9
I lavoratori	9
I principali fattori di rischio	10
Rischi per la sicurezza	11
Impianti elettrici	11
Attrezzature da lavoro	11
Emergenza	12
Rischi per la salute	13
Agenti chimici	13
Agenti biologici	17
Agenti fisici	18
La movimentazione Manuale dei Carichi (MMC)	20
Videoterminali (VDT)	20
Rischio aggressione	21



Introduzione

Il presente libretto informativo denominato “guida alla sicurezza e alla salute per il personale” intende proseguire il cammino intrapreso, di informazione e formazione del personale di Policlinico Triestino, ai fini del miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro come previsto dal D.lgs. 81/08.

Policlinico Triestino:

- promuove la cultura della sicurezza e della salute sui luoghi di lavoro come parte integrante della sua attività sanitaria;
- opera nel campo della sicurezza e salute secondo i principi della qualità favorendo l'adozione di comportamenti proattivi;
- considera la comunicazione ed il confronto con i dipendenti come strumento fondamentale per ottenere il miglioramento continuo delle prestazioni aziendali;
- promuove un approccio alle problematiche di sicurezza e salute sul luogo di lavoro che non si limiti all'applicazione del dettato legislativo e ad una continua rincorsa dei mille adempimenti richiesti dalla normativa, ma bensì favorisca **un cambio culturale nell'erogazione del servizio che privilegi sempre la sicurezza dell'operatore e del paziente;**
- elabora documenti e procedure per mettere in atto i principi esposti;

Il Datore di lavoro

La politica per la sicurezza e salute nei luoghi di lavoro

Policlinico Triestino si impegna a garantire le migliori condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro per i lavoratori, i pazienti, gli utenti e per tutti i soggetti che interagiscono con le strutture interessate dalla sua gestione, quali ad esempio i visitatori, fornitori, datori di lavoro, volontari ed Enti interessati.

Per monitorare il raggiungimento dei propri obiettivi, l'azienda si è dotata di uno strumento concreto, un Sistema di Gestione basato sugli standard UNI INAIL, che coinvolge da vicino tutti gli attori interessati dalle attività e dai processi Sicurezza e Salute sul Lavoro, che definisce principi e strategie comuni e li mantiene attuali e presidiati nel tempo, attraverso un monitoraggio e riesame periodici.

Policlinico Triestino rende noto questo documento e lo condivide con tutti i soggetti dell'azienda e si impegna affinché:

- la Sicurezza e Salute sul Lavoro ed i relativi risultati siano considerati come parte integrante della gestione aziendale, nell'ottica di perseguire degli obiettivi comuni e condivisi di miglioramento continuo e di prevenzione di incidenti, infortuni e malattie professionali;
- la legislazione e gli accordi applicabili alla Sicurezza e Salute sul Lavoro, in quanto fondamentali sulle quali viene costruita la gestione dei processi Sicurezza e Salute sul Lavoro, siano conosciuti e rispettati all'interno dell'organizzazione;
- la responsabilità nella gestione della Sicurezza e Salute sul Lavoro riguardi l'intera organizzazione aziendale, dal datore di lavoro sino ad ogni lavoratore, ciascuno secondo le proprie attribuzioni e competenze: si impegna quindi a far sì che i lavoratori

siano sensibilizzati e formati per svolgere i loro compiti in sicurezza, per assumere le loro responsabilità in materia di SSL e siano impiegate nello svolgimento delle attività lavorative risorse umane e strumentali adeguate;

- gli obiettivi di SSL e i relativi programmi di attuazione siano condivisi all'interno dell'organizzazione e che i lavoratori siano coinvolti e consultati attivamente, anche attraverso i loro rappresentanti per la sicurezza, nella gestione dei processi Sicurezza e Salute sul Lavoro e nella valutazione di eventuali azioni di miglioramento.

La presente dichiarazione di politica aziendale vuole essere un riferimento per tutti, lavoratori, collaboratori, fornitori e stakeholder in generale, in quanto rappresenta un impegno condiviso ad assumere un atteggiamento responsabile, non solo nei confronti della Salute e Sicurezza sul Lavoro, ma del diritto imprescindibile alla Salute e Sicurezza delle persone, che costituisce uno dei principali valori fondanti della nostra Società.

I soggetti di riferimento e i loro compiti

Così come previsto dall'art. 31 del D.lgs.

81/08 presso il Policlinico Triestino spa è stato costituito il Servizio di prevenzione e Protezione, una struttura di riferimento per tutte le problematiche relative alla sicurezza e la salute dei lavoratori, ed individuato:

Il responsabile del servizio di prevenzione e protezione:

Per approfondire Art. 31, 33 D.lgs. 81/08

È stato nominato dal Datore di Lavoro, per programmare e gestire le attività inerenti la prevenzione e la protezione dei lavoratori. Il servizio di prevenzione e protezione provvede:

- ad individuare i fattori di rischio;
- ad effettuare la valutazione dei rischi;
- ad elaborare le misure preventive e protettive per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro;
- ad elaborare procedure di sicurezza;
- a proporre i programmi di informazione e formazione dei lavoratori;
- a fornire specifiche informazioni ai lavoratori sui rischi per la sicurezza e la salute e sulle misure di prevenzione e protezione adottate;

Per svolgere tali attività si avvale della collaborazione delle seguenti figure:

Il medico autorizzato - medico competente

Per approfondire Art. 25 D.lgs. 81/08

È stato nominato dal Datore di Lavoro, collabora con la direzione sanitaria ed il servizio di prevenzione e protezione nell'attuazione delle misure per la tutela della salute e dell'integrità psicofisica dei lavoratori.

Nel corso della sua attività svolge i seguenti compiti:

- programma ed effettua gli accertamenti sanitari;
- esprime i giudizi di idoneità alla mansione specifica al lavoro;
- istituisce una cartella sanitaria e di rischio per ogni lavoratore;
- fornisce informazione ai lavoratori sul significato degli accertamenti sanitari;
- visita gli ambienti di lavoro;
- collabora all'attività di informazione e formazione;
- collabora alla valutazione dei rischi.

Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

Per approfondire Art. 47 D.lgs. 81/08

Sono designati dai lavoratori per svolgere la propria funzione di rappresentante dei lavoratori per quanto concerne gli aspetti della sicurezza e della salute dei lavoratori. I rappresentanti per la sicurezza:

- accedono ai luoghi di lavoro;
- vengono consultati preventivamente in merito alla valutazione dei rischi, all'individuazione, programmazione, realizzazione e verifica delle misure di prevenzione e protezione;
- vengono consultati sulla designazione degli addetti al servizio di prevenzione e protezione, all'attività di prevenzione incendi, al pronto soccorso e alla evacuazione dei lavoratori;
- ricevono informazioni e la documentazione aziendale inerente la valutazione dei rischi e le misure di prevenzione e protezione.

L'esperto qualificato

Per approfondire Art. 77 D.lgs. 230/95

Nominato dal Datore di Lavoro, per assicurare la sorveglianza fisica dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti, collabora con la direzione sanitaria ed il servizio di prevenzione e protezione svolgendo le seguenti attività:

- misure di radioprotezione;
- sorveglianza ambientale;
- elaborazione di una relazione contenente le valutazioni e le indicazioni di radioprotezione.

Addetti all'emergenza e alle misure di lotta antincendio

RTSA - Responsabile Tecnico Sicurezza
Antincendio - Addetti antincendio

Per approfondire Art. 43 D.lgs. 81/08

Designati dal Datore di Lavoro, collaborano con il servizio di prevenzione e protezione affinché si adottino tutte le misure ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei lavoratori e dei degenti in caso di pericolo grave ed immediato. Le squadre per la lotta antincendio e l'emergenza sono adeguatamente informate e formate e sono dotate dei mezzi necessari a far fronte alle emergenze. i nominativi degli addetti sono riportati nel Documento di Valutazione del rischio e nel Piano di Emergenza.

I lavoratori

Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria e dell'altrui sicurezza e salute.

In sintonia con l'obiettivo del legislatore di favorire una cultura della sicurezza aziendale che sia sempre più partecipata e diffusa è fondamentale ricordare l'importanza della partecipazione dei lavoratori nella attuazione delle misure di prevenzione e protezione. In tal senso il legislatore ha inserito all'interno del D.lgs. 81/08 un articolo espressamente dedicato agli Obblighi dei Lavoratori:

1. osservano le disposizioni e le istruzioni impartite;
2. utilizzano correttamente i macchinari, le apparecchiature, le sostanze ed i preparati pericolosi ed i Dispositivi di protezione Individuale (DPI);
3. si sottopongono agli accertamenti sanitari;
4. segnalano immediatamente eventuali condizioni di pericolo adoperandosi direttamente nell'ambito delle proprie competenze e possibilità per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave ed immediato;
5. non rimuovono i dispositivi di sicurezza, segnalazione e controllo;
6. partecipano alle attività di informazione e formazione;
7. rispettano il divieto di fumo;
8. rispettano il divieto di assunzione di alcolici per le mansioni per le quali è previsto;
9. non compiono di propria iniziativa operazioni o manovre non di propria competenza o che possono compromettere la propria o l'altrui sicurezza.

I principali fattori di rischio

Prima di approfondire i diversi fattori di rischio ai quali sono esposti i lavoratori, durante le loro attività nelle strutture sanitarie, è opportuno chiarire alcuni dei termini che verranno di seguito utilizzati.

Pericolo

La direttiva CEE definisce “Pericolo” una proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore (materiali, materie prime o intermedi, ecc.) in grado di causare danni alle persone o all’ambiente.

Fattore (o agente) di rischio

Proprietà intrinseca ad una determinata entità o situazione in grado di esporre il lavoratore ad un pericolo.

Rischio

Il termine Rischio è utilizzato per indicare la concreta probabilità che, nelle condizioni di impiego o di esposizione, sia raggiunto il livello potenziale di danno ed il livello del danno eventuale. Il rischio (R) è pertanto dato dalla combinazione di due fattori; la Probabilità (P) che un evento dannoso si manifesti ed la Gravità del danno (G) che tale evento può originare alle persone o all’ambiente. Il rischio può quindi essere espresso per la via analitica dalla seguente formula:

$$R = P \times G$$

I rischi lavorativi (classificazione dei fattori di rischio secondo ISPESL)

I rischi lavorativi presenti negli ambienti di lavoro possono essere divisi in tre grandi categorie:

A

Rischi per la sicurezza dovuti a:

(Rischi di natura infortunistica)

- Attrezzature di lavoro
- Impianti Elettrici
- Sostanze pericolose
- Incendio - esplosione
- Strutture

B

Rischi per la salute dovuti a:

(Rischi di natura igienico-ambientale)

- Agenti Chimici
- Agenti Fisici
- Agenti Biologici

C

Rischi per la sicurezza e la salute dovuti a:

(Rischi di tipo cosiddetto trasversale)

- Organizzazione del lavoro
- Fattori psicologici
- Fattori ergonomici
- Condizioni di lavoro difficili

Per ogni categoria di rischio analizzeremo i fattori di rischio di maggiore importanza per gli operatori della sanità.

Rischi per la sicurezza

I Rischi per la sicurezza, o Rischi di natura infortunistica, sono quelli responsabili del potenziale verificarsi di incidenti o infortuni, ovvero di danni o menomazioni fisiche (più o meno gravi) subite dalle persone addette alle varie attività lavorative, in conseguenza di un impatto fisico-traumatico di diversa natura (meccanica, elettrica ecc.).

Sono esposti a questa categoria di Rischio tutti gli addetti che operano presso il Policlinico Triestino in quanto i vari fattori di rischio riguardano tutte le mansioni presenti in un ambiente sanitario.

Impianti elettrici

Tutti gli impianti elettrici devono essere realizzati a regola d'arte secondo quanto indicato dalle norme del CEI. Tali norme individuano specifiche caratteristiche d'impianto per ciascun ambiente di lavoro. Al termine dei lavori l'installatore deve rilasciare una Dichiarazione di Conformità dell'impianto così come previsto dalla L. 46/90 e Dm. 22/01/08.

Norme di comportamento

- non inserire spine da 16 Ampère (grosse) in prese da 10 Ampère (piccole) con il riduttore;
- evitare l'utilizzo di prese multiple, per i collegamenti usare delle prese multispina di tipo e portata adatta;
- tutto il materiale utilizzato deve essere a norma di legge (meglio se con marchio IMQ);
- verificare che ogni apparecchio utilizzatore sia collegato a terra, (collegamento all'impianto di terra della struttura oppure presenza del doppio isolamento);
- quando si lavora in zone a rischio conviene indossare calzature isolanti.

Attrezzature da lavoro

IL D.lgs. 81/08 definisce le attrezzature di lavoro come "qualsiasi macchina, apparecchio utensile o impianto destinato ad essere utilizzato durante il lavoro". In tale definizione rientrano pertanto le macchine e le apparecchiature, anche di carattere medico, utilizzate all'interno del Policlinico Triestino spa. Per le macchine il D.lgs. 81/08 titolo III individua le caratteristiche di sicurezza delle stesse dando precise indicazioni in merito agli elementi che costituiscono un pericolo.

Tali elementi devono essere:

- protetti;
- segregati;
- dotati di dispositivo di sicurezza.
- Il D. lgs. 81/08 prevede inoltre una accurata gestione delle macchine e delle apparecchiature da parte del datore di lavoro. Le attrezzature devono essere:
 - installate in conformità alle istruzioni del fabbricante;
 - utilizzate correttamente;
 - oggetto di idonea manutenzione.
- Con il recepimento della Direttiva macchine 2006/42/CE ogni nuova attrezzatura messa in servizio deve essere munita della marcatura CE attestante la sua conformità ai requisiti minimi di sicurezza europei. Le attrezzature già in uso, se conformi alle norme previgenti, possono essere ancora utilizzate.

Norme di comportamento

- non apportare modifiche sulle attrezzature ed apparecchiature;
- non rimuovere i dispositivi di sicurezza;
- fare costante riferimento alle istruzioni del fabbricante contenute nel fascicolo tecnico;
- verificare, prima dell'utilizzo, il corretto collegamento alla rete elettrica.

Emergenza

Secondo il D.lgs. 81/08 in tutti i luoghi di lavoro il datore di lavoro adotta le misure necessarie per la sicurezza e la salute dei lavoratori ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei lavoratori, nonchè per il caso di pericolo grave ed immediato. Con l'introduzione del D.M. 10 marzo 1998 decreto attuativo del D.lgs. 626/94 e successivamente con i Decreti 1, 2 e 3 settembre 2021 sono state fornite indicazioni precise relativamente alle attività di verifica, organizzazione e gestione della sicurezza antincendio negli ambienti di lavoro. I decreti hanno definito inoltre criteri di valutazione del rischio di incendio.

Una attenta analisi dei rischi e l'adozione di adeguate misure di prevenzione e di protezione consentono di:

- ridurre il numero delle emergenze;
- affrontare emergenze meno gravi;
- limitare le conseguenze delle emergenze.

Il rischio d'incendio è sicuramente una delle peggiori emergenze cui si possa andare incontro in un ambiente di lavoro, particolarmente in ambiente ospedaliero; per questo le norme di prevenzione adottate presso Policlinico Triestino e definite all'interno del Piano di Emergenza, sono particolarmente rigorose.

Un incendio è una combustione incontrollata. Per combustione si intende una reazione chimica tra due sostanze che avviene con forte sviluppo di calore:

- il comburente (l'ossigeno dell'aria che rappresenta circa il 20% dell'aria);
- il combustibile (sostanza solida, liquida o gassosa in grado di bruciare).

Affinché la reazione di combustione abbia inizio e l'incendio si sviluppi è necessaria quella che i tecnici definiscono "causa di innesco" cioè una scintilla, o un aumento di temperatura capace di far iniziare la reazione di combustione.

Norme di comportamento

Per rispondere efficacemente alle emergenze che si potrebbero verificare, Ci siamo dotati di un Piano di Emergenza. In esso sono contenute le norme di comportamento e le misure di gestione della sicurezza in modo da limitare le conseguenze di danno per i lavoratori, i pazienti ed i beni:

- non depositare sostanze infiammabili o combustibili in luoghi non idonei e senza le dovute cautele;
- non accumulare rifiuti, carta o altro materiale che può essere incendiato accidentalmente;
- utilizzo controllato delle fiamme libere o degli apparecchi generatori di calore;
- non sovraccaricare gli impianti elettrici e far riparare quelli difettosi;
- non ostruire la ventilazione di apparecchi di riscaldamento, macchinari, apparecchiature elettriche d'ufficio;
- non fumare;
- verificare quotidianamente la praticabilità delle vie d'uscita e dei mezzi d'estinzione;
- informare adeguatamente i pazienti sulla necessità di osservare le procedure del piano al fine di garantire l'incolumità a sé stessi e agli altri.

In caso d'evacuazione osservanza del principio che tutti gli operatori sono al servizio dei pazienti per salvaguardarne l'incolumità.

Rischi per la salute

I Rischi per la salute, o Rischi igienico-ambientali, sono quelli responsabili della potenziale compromissione dell'equilibrio biologico del personale addetto ad operazioni o a lavorazioni che comportano l'emissione nell'ambiente di fattori ambientali di rischio, di natura chimica, biologica e fisica, con conseguente esposizione del personale addetto.

Agenti chimici

Il personale sanitario è potenzialmente esposto ad una vastissima gamma di sostanze chimiche, quali i gas anestetici, gli agenti sterilizzanti, i farmaci, ma anche i detergenti e disinfettanti. Per tali motivi è fondamentale che il personale sanitario sia adeguatamente informato sulle caratteristiche di pericolosità delle sostanze e dei preparati impiegati nei vari ambienti di lavoro e sulle modalità di riconoscimento delle stesse.

Il datore di lavoro è tenuto a valutare il “rischio chimico” cui possono essere esposti i lavoratori nell'esercizio della normale attività lavorativa ed in condizioni di emergenza.

Per ogni specifica sostanza occorre consultare l'etichettatura e le istruzioni per l'uso e la manipolazione e stoccaggio, al fine di applicare le misure di sicurezza più opportune.

Tutti i lavoratori addetti o comunque presenti devono essere adeguatamente informati e formati sulle modalità di deposito e di impiego delle sostanze, sui rischi per la salute connessi, sulle attività di prevenzione da porre in essere e sulle procedure anche di pronto soccorso da adottare in caso di emergenza.

In caso di sversamento o di situazione lavorativa che comporti contatto diretto con l'agente chimico

- è fatto assoluto divieto di fumare, mangiare o bere sul posto di lavoro
- seguire scrupolosamente la procedura di intervento riportata nel seguito
- è indispensabile indossare l'equipaggiamento idoneo (guanti, calzature, maschere per la protezione delle vie respiratorie, tute etc.) da adottarsi in funzioni degli specifici agenti chimici presenti

In seguito all'intervento di sversamento o ad una attività di cui al punto precedente

- tutti gli esposti devono seguire una scrupolosa igiene personale che deve comprendere anche il lavaggio delle mani, dei guanti, delle calzature e degli altri indumenti indossati
- deve essere prestata una particolare attenzione alle modalità di smaltimento degli eventuali residui

Le norme **sull'etichettatura** hanno lo scopo di rendere immediatamente evidenti per i lavoratori le informazioni essenziali sulle sostanze e sui preparati pericolosi che utilizzano. L'etichetta può inoltre richiamare l'attenzione su informazioni più complete in materia di precauzioni e di utilizzazione del prodotto, disponibili sotto altra forma (scheda di sicurezza).

L'etichetta tiene conto di tutti i pericoli potenziali connessi con la normale manipolazione ed utilizzazione delle sostanze e dei preparati pericolosi nella forma in cui vengono commercializzati, ma non necessariamente nelle altre possibili forme di utilizzazione finale, ad esempio allo stato diluito.

I pericoli più gravi sono segnalati da simboli; questi pericoli e quelli causati da altre proprietà pericolose sono precisati in frasi standard di rischio (frasi “H”), mentre altre

frasi, relative ai consigli di prudenza (frasi “P”), presentano le precauzioni che occorre prendere.

In sintesi

L’etichettatura delle sostanze pericolose deve recare in caratteri leggibili e indelebili una serie di dati che si possono così schematizzare.

- a. La denominazione della sostanza
- b. Il nome e l’indirizzo completo, nonché il numero di telefono del responsabile dell’immissione sul mercato stabilito all’interno dell’Unione europea, che può essere il fabbricante, l’importatore o il distributore.
- c. I simboli di pericolo, se previsti, e l’indicazione di pericolo che comporta l’impiego della sostanza. I simboli e le indicazioni di pericolo stampati in nero su fondo giallo-arancione.

Le frasi tipo relative ai rischi specifici derivanti dai pericoli dell’uso della sostanza, dette “frasi H”. Le frasi di rischio e i consigli di prudenza devono essere scritte per esteso, per comprenderne il significato. La legge precisa infatti che non è sufficiente indicare soltanto la lettera R con il numero che contraddistingue il tipo di rischio, in quanto ciò richiederebbe che l’utente abbia sempre con sé un “libretto” che gli consenta di decifrare il significato della lettera e del numero.

Indicazioni quali “non tossico”, “non nocivo” o qualsiasi altra analoga, non devono figurare sull’etichetta o sull’imballaggio delle sostanze pericolose.

Come riconoscere la presenza di sostanze pericolose nei prodotti chimici

Al di là del nome della sostanza o del prodotto, che essendo un nome “chimico” (per esempio, 1,1 Diossietano, TCA, trietilamina, etc.) dice ben poco all’utente, elementi preziosi sono forniti:

- dal simbolo;
- dal richiamo a rischi specifici;
- dai consigli di prudenza.

I simboli

Sono stampati in nero su fondo giallo-arancione e visualizzano per l’utente le principali caratteristiche intrinseche di pericolo del prodotto

Pittogramma di pericolo (regolamento CE 1272/2008)		Significato (definizione e precauzioni)	
Classificazione		Precauzioni	
	GHS01	Sostanze o preparazioni che possono esplodere a causa di una scintilla o che sono molto sensibili agli urti o allo sfregamento.	Evitare colpi, scuotimenti, sfregamenti, fiamme o fonti di calore.
	GHS02	Sostanze o preparazioni che possono surriscaldarsi e successivamente infiammarsi al contatto con l'aria a una temperatura compresa tra i 21 e i 55°C; acqua; sorgenti di innesco (scintille, fiamme, calore...).	Evitare il contatto con materiali (come aria e acqua).
	GHS03	Sostanze o preparazioni che possono esplodere a causa di una scintilla o che sono molto sensibili agli urti o allo sfregamento.	Evitare colpi, scuotimenti, sfregamenti, fiamme o fonti di calore.
	GHS04	Bombole o altri contenitori di gas sotto pressione, compressi, liquefatti, refrigerati, disciolti.	Trasportare, manipolare e utilizzare con la necessaria cautela.
	GHS05	Questi prodotti chimici causano la distruzione di tessuti viventi e/o attrezzature.	Non inalare ed evitare il contatto con la pelle, gli occhi e gli abiti.
	GHS06 per prodotti tossici acuti	Sostanze o preparazioni che, per inalazione, ingestione o penetrazione nella pelle, possono implicare rischi gravi, acuti o cronici, e anche la morte.	Deve essere evitato il contatto con il corpo.
	GHS08 per prodotti tossici a lungo termine	Sostanze o preparazioni che, per inalazione, ingestione o assorbimento attraverso la pelle, provocano rischi estremamente gravi, acuti o cronici, e facilmente la morte.	Deve essere evitato il contatto con il corpo, l'inalazione e l'ingestione, nonché un'esposizione continua o ripetitiva anche a basse concentrazioni della sostanza o preparato.
	GHS07	Sostanze o preparazioni non corrosive che, al contatto immediato, prolungato o ripetuto con la pelle o le mucose possono provocare un'azione irritante. Sostanze o preparazioni che, per inalazione, ingestione o assorbimento cutaneo, possono implicare rischi per la salute non mortali; oppure sostanze che per inalazione o contatto possono causare reazioni allergiche o asmatiche.	I vapori non devono essere inalati e il contatto con la pelle deve essere evitato.
	GHS09	Il contatto dell'ambiente con queste sostanze o preparazioni può provocare danni all'ecosistema (flora, fauna, acqua, ecc..) a corto o a lungo periodo.	Le sostanze non devono essere disperse nell'ambiente.

Schede di sicurezza

Gli utilizzatori professionali hanno a disposizione un importante strumento per controllare le caratteristiche ambientali e di sicurezza dei prodotti chimici in uso. Si tratta della scheda di sicurezza, che contiene tutte le informazioni che consentono di proteggere la salute e la sicurezza sul posto di lavoro. Il D.lgs. 81/08 ha inoltre stabilito che, anche per quei prodotti e manufatti non soggetti ad etichettatura ed alla redazione della scheda di sicurezza, il produttore/distributore è comunque tenuto a trasmettere all'utilizzatore tutte le informazioni utili per conoscere le proprietà pericolose del prodotto / manufatto nelle normali condizioni d'uso. Le informazioni sul prodotto devono essere fornite gratuitamente da parte del produttore/distributore dello stesso, al più tardi all'atto della prima fornitura del preparato, e successivamente ad ogni revisione dovuta a modifiche concernenti la sicurezza e la tutela della salute e dell'ambiente.

L'utilizzatore deve conservare queste schede a portata di mano, soprattutto alla luce di quanto prescritto dalle norme sulla sicurezza. Una copia dovrebbe essere conservata in archivio, mentre una seconda copia dovrebbe essere conservata nel reparto di produzione, in modo che l'operatore possa leggerla ogni volta che gli serve.

Le schede di sicurezza devono essere scritte in lingua italiana, devono indicare la data di redazione e devono essere divise in 16 punti, secondo una sequenza ben precisa:

- Identificazione del preparato e della società produttrice
- Identificazione dei pericoli
- Composizione/Informazioni sugli ingredienti
- Misure di primo soccorso
- Misure antincendio
- Misure in caso di fuoriuscita accidentale
- Manipolazione e stoccaggio
- Controllo dell'esposizione/protezione individuale

- Proprietà fisiche e chimiche
- Stabilità e reattività
- Informazioni tossicologiche
- Informazioni ecologiche
- Considerazioni sullo smaltimento
- Informazioni sul trasporto
- Informazioni sulla regolamentazione
- Altre informazioni.

La responsabilità sulla correttezza e completezza delle informazioni ricade sulla persona responsabile all'immissione del preparato sul mercato. È bene sottolineare che la scheda di sicurezza è ben diversa dalla scheda tecnica, che serve solo per capire le caratteristiche prestazionali di un prodotto e per impiegarlo nel modo migliore. Le informazioni presenti sulla scheda tecnica sono meno vincolanti per il fornitore, che se invece scrive informazioni false sulla scheda di sicurezza rischia molto in termini legali.

Norme di comportamento

- prendere visione delle etichette e delle schede di sicurezza prima dell'utilizzo della sostanza;
- immagazzinare e manipolare le sostanze comburenti lontano da quelle infiammabili;
- non accumulare negli ambienti di lavoro materiali pericolosi in quantità superiori alle necessità;
- conservare i prodotti in locali aerati;
- valutare la possibile sostituzione con altre sostanze e preparati di minor pericolosità;
- in caso di sversamenti provvedere immediatamente al contenimento ed alla bonifica;
- indossare i dispositivi di protezione appropriati;

Agenti biologici

L'esistenza del rischio biologico è ovunque in ambiente ospedaliero. Ad esso sono considerati esposti non soltanto gli operatori che manipolano materiali biologici, ma tutti coloro direttamente coinvolti in attività di assistenza ai pazienti e i pazienti stessi.

L'esposizione ad agenti biologici e la conseguente protezione degli stessi è normata dal titolo X del D.lgs. 81/08.

Definizioni

Agente biologico: qualsiasi microorganismo anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni.

Gli agenti biologici sono suddivisi in quattro gruppi a seconda del rischio di infezione.

Gruppo 1: agente che presenta poca probabilità di causare malattie (basso rischio).

Gruppo 2: agente che può causare malattie e costituire un rischio per i lavoratori; è poco probabile che si propaghi nella comunità. Sono disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche.

Gruppo 3: agente che può provocare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori. Sono disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche.

Gruppo 4: agente che può provocare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori ed un elevato rischio di propagazione nella comunità. Non sono disponibili, di norma, efficaci misure profilattiche o terapeutiche (alto rischio).

Valutazione del rischio

Il D.lgs. 81/08 prevede l'effettuazione, da parte del datore di lavoro, di una valutazione del rischio d'esposizione ad agenti biologici. Il datore di lavoro in seguito a quanto emerso dalla valutazione dei rischi, deve inoltre definire:

- procedure e soluzioni specifiche per gli esposti ad agenti biologici;
- procedure da adottare in caso di emergenza;
- modalità di scelta ed impiego dei dispositivi di protezione personale;

Sorveglianza sanitaria

Il D.lgs. 81/08 prevede nei confronti del personale esposto a rischio biologico l'obbligo della sorveglianza sanitaria e di mettere a disposizione "vaccini efficaci" per i lavoratori non immuni.

Norme di comportamento

- il personale sanitario, essendo quotidianamente esposto al rischio d'esposizione ad agenti biologici, deve applicare costantemente le raccomandazioni universali per prevenire il contagio da virus a trasmissione parentale;
- applicare le norme procedurali elaborate dalla Direzione Sanitaria;
- utilizzare rigorosamente i DPI;
- partecipare al programma di immunizzazione attiva.
- è fatto divieto di re incappucciare gli aghi

Agenti fisici

Gli agenti fisici che espongono il personale sanitario ad un rischio effettivo sono quelli derivanti dall'esposizione a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. Un altro fattore di rischio, da tenere in considerazione e tutt'altro che trascurabile è il microclima specialmente per quanto riguarda gli ambienti caldo-umidi.

Le radiazioni ionizzanti

Le radiazioni ionizzanti prodotte dalle sorgenti radioattive (es. macchina radiogena) sono costituite da fotoni o da particelle aventi la capacità di determinare direttamente o indirettamente, la formazione di ioni. Le radiazioni ionizzanti si distinguono in:

- Radiazioni corpuscolari: particelle alfa, beta, positroni ecc. (poco penetranti)
- Radiazioni elettromagnetiche: raggi x e gamma di natura ondulatoria (altamente penetranti).

In medicina si fa uso da tempo di vari tipi di radiazioni ed in particolare delle radiazioni ionizzanti (RI) a scopo sia diagnostico sia terapeutico. Per prevenire i pericoli derivanti dall'uso delle radiazioni ionizzanti si è sviluppata la radioprotezione (disciplina che si occupa della protezione della popolazione dall'esposizione a RI) e sono state introdotte norme per regolarne l'impiego.

Il D.lgs. 101/2020 stabilisce che tutte le attività che implicano la detenzione, l'immagazzinamento, la produzione, l'utilizzazione, la manipolazione, il trattamento, l'eliminazione di sostanze radioattive naturali o artificiali, l'impiego di macchine radiogene debbono essere compiute in modo da garantire:

- la sicurezza degli impianti;
- la protezione sanitaria dei lavoratori e della popolazione contro i pericoli da RI.

Il D.lgs. 101/2020 prevede una figura fondamentale per garantire la sorveglianza fisica e medica dei lavoratori da parte del datore di lavoro:

L'esperto di radioprotezione:

tecnico che possiede titolo e capacità adeguate ed è iscritto nell'elenco nazionale gestito da ISIN (ispettorato Nazionale per la Sicurezza Nucleare e la Radioprotezione). L'esperto qualificato deve, in particolare, effettuare la valutazione di radioprotezione e dare indicazioni al datore di lavoro per la protezione sanitaria dei lavoratori.

Sorveglianza Fisica

Secondo il D.lgs. 101/2020 in base alle valutazioni dell'esperto qualificato, il personale che opera con fonti radiogene deve essere classificato in:

- esposti di categoria A (sorveglianza fisica - dosimetria ambientale, sorveglianza medica almeno semestrale) - tramite medico autorizzato;
- esposti di categoria B (sorveglianza fisica - dosimetria ambientale, sorveglianza medica almeno annuale) - tramite medico competente o autorizzato;
- non esposti (non sono sottoposti a sorveglianza fisica e medica).

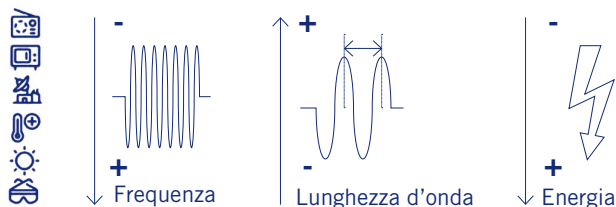
Norme di comportamento

- Riduzione del tempo di esposizione (limitando le operazioni da effettuare nelle vicinanze di sorgenti radioattive);
- Distanza dell'operatore dalla sorgente (le radiazioni diminuiscono di un fattore quadratico all'aumentare della distanza dalla sorgente);
- Impiego delle schermature (uso di schermature fisse mobili e degli strumenti protettivi).

Radiazioni non ionizzanti

Per radiazioni non ionizzanti (RNI) si intendono le radiazioni elettromagnetiche che, interagendo con la materia, non sono in grado di produrre il fenomeno della ionizzazione. Le radiazioni non ionizzanti si suddividono in base alla lunghezza d'onda in:

- radio frequenze;
- microonde;
- radiazioni infrarosse;
- radiazioni ottiche del visibile;
- radiazioni ultraviolette;
- luce laser.



Le radiazioni non ionizzanti vengono utilizzate presso alcune sedi del gruppo oltre che nell'ambito diagnostico, nelle procedure terapeutiche relative alle affezioni muscolo-scheletriche tramite riscaldamento per diatermia mediante marconi-terapia (applicazione di radiofrequenza) e radar terapia (emissione di microonde), dermatologiche tramite sedute di fototerapia con impiego di lampade Ultraviolette (UV) a diversa frequenza e l'impiego di luce Laser ecc.

Norme di comportamento

Sorgenti di radiofrequenze e microonde

- Ridurre al minimo il tempo necessario a posizionare gli elettrodi;
- Distanza dell'operatore dal paziente.

Sorgenti UV

- Segnalare la presenza delle sorgenti UV;
- Limitare il tempo d'esposizione;
- Usare mezzi di protezione (occhiali, camici).

Sorgenti di luce laser

- Segnalare la classe di luce laser;
- Rispetto delle procedure;
- Superfici non riflettenti;
- Usare mezzi protettivi.

Il D.lgs. 81/08 titolo VIII ha introdotto l'obbligo in capo al Datore di Lavoro di provvedere alla verifica dei livelli di esposizione da confrontare con specifici valori limiti di esposizione e di azione appositamente definiti.

Tali limiti tendono a proteggere il lavoratore dagli effetti del riscaldamento localizzato dai tessuti (gonadi, tessuto cerebrale).

La movimentazione Manuale dei Carichi (MMC)

Tali rischi sono individuabili all'interno della complessa articolazione che caratterizza il rapporto tra l'operatore e "l'organizzazione del lavoro" in cui è inserito. La coerenza di tale "quadro", pertanto può essere analizzata anche in relazione alle possibili intersezioni tra rischi per la sicurezza e rischi per la salute.

Rientra in tale gruppo di rischio la Movimentazione Manuale dei Carichi (MMC) ed il lavoro a videoterminali (VDT) in quanto le misure di riduzione del rischio prevedono l'intervento su aspetti di carattere organizzativo e procedurale.

È esposto a tale rischio tutto il personale paramedico ed in particolare coloro che effettuano la movimentazione dei pazienti (reparti di ortopedia e di medicina riabilitativa ecc.) ed il personale ausiliario in quanto effettua la movimentazione di altri carichi (materiale, apparecchiature, ecc.). Il rischio è maggiore in caso di pazienti adulti non collaboranti.

Il D.lgs. 81/08 impone specifici obblighi a carico del datore di lavoro con lo scopo di diminuire le lesioni dorso lombari (low back pain) e le patologie del rachide (tra i rischi occupazionali più rilevanti per il personale ospedaliero):

- adottare misure organizzative ed attrezzature meccaniche per evitare la necessità della movimentazione manuale;
- diminuire l'esposizione e il rischio;
- migliorare l'ergonomia del posto di lavoro;
- informare e formare gli addetti.

Il D.lgs. 81/08 prevede inoltre la sorveglianza sanitaria del personale esposto al rischio di movimentazione manuale.

Norme di comportamento

- Impiego degli ausili meccanici (quando ciò risulta possibile);
- Applicare le adeguate manovre di trasferimento dei pazienti (protezione del rachide).

Videoterminali (VDT)

Il lavoro a videoterminale espone l'operatore in questo caso il personale amministrativo, a rischi a carico dell'occhio (bruciore, arrossamento, affaticamento ecc.) e dell'apparato locomotore (disturbi funzionali del tratto cervicale e lombosacrale) e di natura psicologica (monotonia, ripetitività, sentimento di inadeguatezza ecc.).

Il D.lgs. 81/08 impone specifici obblighi a carico del datore di lavoro per ciò che concerne le caratteristiche della postazione di lavoro e l'organizzazione del lavoro a VDT:

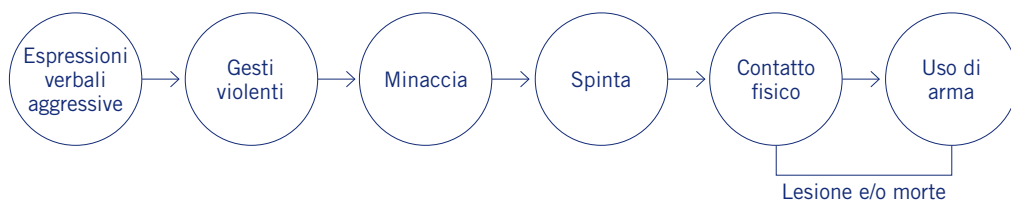
- misure appropriate per evitare la monotonia e la ripetitività;
- i posti di lavoro a VDT devono rispettare le prescrizioni minime dell'Art. 34 del D.lgs. 81/08 (ergonomia del posto di lavoro, attrezzature software);
- devono essere previste per il lavoratore a VDT interruzioni;
- informazione e formazione del personale.

Il D.lgs. 81/08 prevede inoltre la sorveglianza sanitaria per coloro che utilizzano il VDT per più di 20 ore settimanali.

Norme di comportamento

- Mantenere una posizione corretta;
- Posizionare il VDT in modo che lo schermo deve essere mantenuto ad angolo retto (90°) rispetto alla superficie delle finestre;
- Regolare la posizione della sedia e l'inclinazione dello schermo (distanza occhi: 50-70 cm dal VDT).

Rischio aggressione



Le aggressioni fisiche possono comportare a carico dell'operatore lesioni gravi (contusioni, fratture, ecc.). Non sono poi da sottovalutare, dal punto di vista psicologico, le conseguenze traumatiche che possono subire i dipendenti che hanno subito aggressioni fisiche e verbali.

Sono in atto, tra le altre, le seguenti misure di prevenzione:

- le postazioni a contatto con il pubblico sono dotate di barriere fisiche (es. centralino, accettazione);
- nella struttura e nelle aree annesse (parcheggi, vie di transito esterne, ecc.) sono mantenuti adeguati livelli di illuminazione artificiale;
- viene assicurata la presenza nei locali di telefoni e/o altri ausili per dare l'allarme in caso di bisogno;
- devono essere mantenuti fuori vista / portata, per quanto possibile, oggetti o attrezzature che possono essere utilizzate come corpi contundenti o taglienti.
- viene realizzata formazione del personale, anche per quanto attiene le strategie da attuare per contenere le situazioni a rischio e le istruzioni operative definite dalla struttura.

Il SPP e la direzione sanitaria hanno emesso una procedura mediante la quale sensibilizzare ulteriormente il personale, e fornire formazione agli addetti per gestire al meglio le situazioni critiche anche dal punto di vista preventivo. La procedura contiene anche una modulistica per effettuare segnalazioni sia di molestie verbali che di vera e propria aggressione fisica.

Nel piano di emergenza è disponibile una procedura per la gestione degli episodi di aggressione fisica. L'Organismo di Vigilanza è disponibile per segnalazioni che il personale ritenga di voler fare in modo anonimo.

Note





**Policlinico
Triestino** S.p.A.

via Carducci 2
34133 Trieste
cdc@polifvg.it
p.iva 01437300328

www.policlinicotriestino.it

CASE DI CURA

Salus	Trieste
Pineta del Carso	Duino Aurisina
COF Lanzo Hospital	Alta Valle Intelvi - Como
Campolongo Hospital	Marina di Eboli - Salerno
Policlinico San Marco	Mestre - Venezia

STRUTTURE DI DEGENZA SOCIO SANITARIE

Igea	Trieste
Mademar	Trieste
Ad Maiores	Trieste
Fiori del Carso	Duino Aurisina

STRUTTURE AMBULATORIALI

Pineta City	Trieste		
Studio Biomedico	Trieste centro Trieste Generali Roiano	Opicina Muggia Gorizia	Monfalcone Ronchi dei Legionari Staranzano
FriulMedica	Codroipo San Vito al Tagliamento		
Carnia Salus	Tolmezzo		
Centro Odontoiatrico San Marco	Mestre - Venezia		
Fisioterapia San Marco	Mestre - Venezia		
Poliambulatorio	Salerno		